

MASCI - Linee programmatiche 2013/2016 della regione Piemonte

L'Assemblea nazionale del Masci di Bardonecchia 18/20 ottobre 2013 ha approvato le linee programmatiche nazionali che evidenziano 3 caratteristiche:

- individuano una modalità di azione;
- hanno una valenza planetaria nell'abbracciare molti temi;
- alcuni aspetti sono riferiti al modo di essere delle persone.

La necessaria riflessione sull'identità del movimento ci porta al convincimento che lo scautismo è una proposta valida per tutta la vita e che l'educazione è la "mission" dello scautismo. Ne consegue che l'indirizzo programmatico pluriennale più che un manifesto di cose da realizzare deve privilegiare una proposta di temi educativi operando sui quali la comunità ed i singoli possano trarre spunti di riflessione e di modalità di applicazioni pratiche.

Utile e consigliabile è lo scambio intercomunitario delle esperienze acquisite, constatando che le differenze opportunamente gestite offrono una seria dialettica e quindi l'acquisizione di insperate ricchezze.

"Oltre il ponte... in cammino nella storia" (titolo dell'assemblea di Bardonecchia) con la consapevolezza dei cambiamenti epocali in atto trasmette una logica di movimento, di tendenza verso ...

Quando affrontiamo insieme le sfide, allora siamo forti, scopriamo risorse che non sapevamo di avere. Stiamo vivendo un momento storico che semina macerie nelle democrazie nazionali e che trasforma il lavoro in merce. Occorre camminare uniti senza nostalgie del passato con spirito straordinario di solidarietà e condivisione.

Dopo accurata riflessione sembra opportuno proporre alle comunità del Piemonte, quale occasione preziosa di indagine, approfondimento e discussione tre filoni, di sicura attualità scansionabili negli anni.

1. SPIRITUALITA' E CATECHESI, NELLA FAMIGLIA E NELLA COMUNITA'

La Parola, sempre più e meglio conosciuta e vissuta da noi Adulti Scout come percorso di approfondimento e d'interiorizzazione, ci spingerà, assieme a tante altre realtà ecclesiali, religiose o di volontariato, ad agire e a testimoniare sul territorio un cammino di crescita permanente. Il territorio piemontese vivrà nel 2015 un'esperienza particolarmente coinvolgente, l'ostensione della Sindone e la relativa visita del Santo Padre, che offrirà un'occasione unica di percorsi di approfondimento, oltre che di impegno concreto come volontari sia per le famiglie, sia per le singole comunità sia per la più grande comunità regionale.

Il Sinodo straordinario dei Vescovi del prossimo ottobre e ancora il Sinodo ordinario del 2015 hanno come argomento di discussione "La Famiglia" che sta attraversando un periodo in cui si intrecciano crisi e speranze.

Per quanto riguarda le crisi, innanzitutto abbiamo quella della vita, si vive nella contraddizione o di paura di mettere al mondo un figlio, oppure di volerlo a tutti i costi, anche ricorrendo alla procreazione medicalmente assistita; nel contempo c'è anche il rifiuto totale di una gravidanza e il ricorso all'aborto. La vita che dovrebbe essere amata,

in quella “culla” che le è propria, come la famiglia, viene invece proprio da essa in un certo senso rinnegata.

Altra crisi si riscontra nell’amore, che non viene vissuto come un sentimento nel quale c’è il dono e la reciprocità ma, spesso, come qualcosa di materiale: come una semplice ricerca di piacere personale ed egoistico. Ciò genera una profonda incrinatura nel rapporto di coppia, perché viene meno quel fattore unitivo e oblativo che invece è fondamentale per l’unione della coppia stessa.

Un ultimo elemento di crisi, ultimo ma non meno importante, va visto nel declino della fede nelle coppie: ad essa a volte viene riservato un posto molto marginale nella vita a due, senza quindi avere una vita di fede vissuta insieme (a volte capita che uno solo dei coniugi si ponga il problema della religione).

Vi sono inoltre famiglie costituite da separati (non solo per volontà, ma anche per forza) che, pur continuando a voler ricercare di camminare con la Chiesa e la Comunità, non possono vivere appieno la fede, anche se da molto tempo dimostrano di seguire e condividere appieno i valori cristiani sia per la coppia che e soprattutto per i figli

Vi sono però anche situazioni familiari che danno modo di sperare e che celebrano il matrimonio religioso e che credono in questo sacramento e si sforzano di viverlo come tale e che fanno da “traino” per altre coppie con il loro esempio e la loro testimonianza.

Altro fattore importante, che non bisogna trascurare, è che per formare una famiglia c’è bisogno di maturità e di consapevolezza di ciò che si costituisce.

La famiglia, comunque, riveste un’importanza fondamentale per il costituirsi della società. Senza di essa non può esserci neppure la società stessa.

E’ opportuno ripensare la famiglia nella nuova cultura. Vi è grande dissonanza tra l’insegnamento della Chiesa e il comportamento praticato, tra la teoria insegnata e la prassi adottata da larga parte di credenti e praticanti. Si è affermata una morale soggettivista in base alla quale si ritiene giusto/ingiusto quello che l’individuo ritiene tale. La famiglia formata da padre madre e figli è solo uno stereotipo da pubblicità; i due generi maschio e femmina sono una astrazione, sempre più numerose le coppie di fatto; la religiosità è un disvalore. Vi sono molte famiglie di separati in cui il progetto di vita comune è fallito e divorziati e risposati a cui non è offerto un percorso per potersi riavvicinare e vivere i valori cristiani

La drammaticità dell’argomento non richiede ulteriori commenti o precisazioni. Occorre una profonda riflessione onde evitare semplificazioni su tematiche così pregnanti dal punto di vista antropologico, etico, morale ecc.

L’adulto scout deve remare controcorrente e:

- far vivere nella propria famiglia la parte migliore della sua affettività e ogni giorno rinnovare nel suo ambito e verso gli altri il suo patto d’amore;
- fare in modo che la sua famiglia sia unita e aperta alla società come componente attiva;
- creare i presupposti affinché Famiglia e Comunità Masci partecipino in maniera solidale alla costruzione della “Città dell’uomo”;

- sollecitare le comunità cristiane locali affinché possano pensare/creare dei percorsi specifici che offrano ai divorziati e risposati la possibilità, con la propria famiglia, di riavvicinarsi ai valori cristiani e ritornare a vivere la fede come tutti gli altri.

Sperimentati questi percorsi e verificati i risultati positivi, con la forza del Movimento occorrerà sollecitare le autorità ecclesiali affinché si apra una riflessione sempre più approfondita sull'opportunità di riavvicinare queste famiglie "recuperate" ai sacramenti (Comunione).

2. MONDIALITA', GLOBALIZZAZIONE E CUSTODIA DEL CREATO

Lo scoutismo adulto richiede uno stile di vita improntato all'essenzialità e che non segua le regole del profitto. La sobrietà è indispensabile per la custodia del creato, per una nuova economia della felicità e per una modalità di relazione interpersonale improntata all'accoglienza, alla condivisione, alla solidarietà.

La globalizzazione è il processo attraverso il quale mercati, produzione, consumi, e anche modi di vivere divengono connessi su scala mondiale grazie ad un continuo flusso di scambi che li rende interdipendenti e tende a unificarli secondo modelli economici.

Occorre una lettura attenta di ciò che il mondo occidentale ha affrontato e dovrà affrontare per arrivare a capire meglio il significato del termine lontano da considerazioni superficiali e poco significative.

Si vive da tempo in una società mondiale dove gli spazi chiusi non hanno più senso e anche gli Stati sovrani che governano all'interno di confini cominciano a rendersi conto che la globalizzazione sovrasta la loro autorità attraverso sistemi che viaggiano ben più velocemente delle decisioni di qualsiasi Stato.

La Globalizzazione è un non-Stato mondiale, inarrestabile nelle sue diverse dimensioni: economica, ecologica, tecnica, culturale, ecc... qualcosa di familiare e nello stesso tempo inconcepibile che trasforma la vita quotidiana. La globalizzazione diventa una società transnazionale, mondiale, non organizzata politicamente nella quale nuovi attori, non legittimati democraticamente, trovano spazi di potere.

Il rischio che sia il mondo occidentale che quello in via di sviluppo corrono, è di essere inglobati nel sistema economicistico fatto di merci (compresa la persona) nel quale la molteplicità degli individui, l'apertura reciproca e la pluralità, passano in secondo piano andando via via scomparendo.

La mancanza di lavoro e il continuo spostamento di capitali in zone meno onerose sotto tutti i punti di vista lasciano i senza lavoro dell'occidente a "contribuire" ai privilegi che i globalizzati godono in patria senza rispettare le regole fiscali e sociali. A questo punto anche il concetto di democrazia comincia a farsi di difficile comprensione: le norme e i diritti presuppongono lo Stato che li faccia rispettare ma in una situazione che cammina oltre gli stati, ben difficilmente si riesce ad imporle.

Il capitale in movimento sovrasta le regole degli stati sentendosi autorizzato a rispettare solo le proprie: massimizzare sempre di più i profitti in un sistema di società mondiale senza stato e, quindi, oltre ogni confine stabilito. La globalizzazione prescinde da qualsiasi

progetto politico propriamente inteso che aveva come obiettivo, all'interno di uno stato nazione, il bene comune e quindi la tutela delle fasce più deboli.

E' necessaria la rivalutazione della politica degli Stati nazionali in collaborazione tra loro, la rivalutazione del lavoro, del sapere e della cultura, perché un capitalismo transnazionale senza questi presupposti e fondato solo sull'umore dei mercati può solo aggravare e non risolvere l'attuale situazione socio economica.

Il pericolo sempre più vicino se non ci sarà un cambiamento, è quello di creare una massa sempre più ampia di esclusi che vivono ai margini della democrazia, della ricchezza e della globalizzazione.

Occorre riflessione sulla logica dell'economia, un cambiamento di mentalità. La nostra non è solo una economia di mercato, ma la società sta diventando una infrastruttura dell'economia. Il mercato è oggi tutto contro tutti, non è luogo di reciprocità. L'economia finanziaria pura è contro il bisogno delle persone. La civiltà europea ha creduto nel potere del denaro. Abbiamo tecnicizzato i sistemi a favore di pochi che hanno mercificato la vita. "L'homo economicus" si sta rivelando fallimentare.

Questa "teologia" economica non può cambiare? L'interpretazione della storia, quando viene fatta alla luce della fede, è una lettura profetica, perché capace di destare la speranza.

La questione ecologica non può essere disgiunta dalla questione sociale. L'impegno del MASCI nei confronti dell'ambiente e della mondialità deve essere definito e irrinunciabile e può trovare sul territorio regionale il modo di manifestarsi concretamente.

3. AGIRE NELLA STORIA E NEL CREATO ALLA LUCE DELLA FEDE

La famiglia, cellula fondamentale della Società, e le nostre comunità, nel loro progettarsi ritrovano appieno potenzialità e contraddizioni del mondo globalizzato. Oggi non sono sufficienti i profeti, ma come afferma Alex Zanotelli: "abbiamo bisogno, più che di profeti, di gente capace di (...) animare la società civile". La capacità di proporre, alla luce della Fede, una nuova Speranza diviene quindi un movimento apocalittico, capace di leggere la Parola e reintrodurla nell'oggi. Questo vuol dire riconoscere, da un lato, che la Nuova Gerusalemme si ritrova ovunque la comunità umana pone Dio al centro della propria vita e, dall'altro, che nella città dell'uomo essa deve vivere e lottare.

Vuol dire concretizzare scelte operative, rifiutare l'isolamento o l'identificazione spiritualistica e "catara" del nostro essere famiglie e comunità; ma anche, gli atteggiamenti violenti o di indifferenza nei confronti del mondo e delle sue contraddizioni.

Concretamente significa promuovere la legalità ed il rispetto delle regole condivise, nel nostro agire quotidiano, sia a livello personale che di Comunità, che di Movimento; collaborando con gli altri enti e associazioni presenti sul territorio tra le quali anche l'AGESCI.

Significa progettare, pianificare e attivare azioni che, nel quotidiano, rendano costante testimonianza della Speranza che è in noi. Significa pensare le famiglie (e le comunità) come piccole Chiese che sappiano attivare quei comportamenti che permettono, in modo costante, sebbene faticoso, quotidianamente, sebbene con delle contraddizioni, di costruire qui ed ora la Città di Dio.

Il nostro modo per agire nella storia è lo scoutismo per adulti e la formazione

La Comunità è senza dubbio il "luogo privilegiato" dove fare e condividere il cammino di formazione personale con continuità.

Gli Adulti Scout vivono le sfide dell'oggi, entrando nella storia come testimoni credibili ed efficaci con una precisa identità, fatta di competenze e capacità, senza timore di esporsi e di sbagliare.

Gli Adulti Scout si impegnano ad operare nelle comunità secondo lo stile dell'accoglienza, della solidarietà e della condivisione, rendendo le famiglie soggetto vivo ed attivo di questa scelta.

Occasioni di formazione si trovano nel territorio anche, o soprattutto, al di fuori del Masci. L'importante è condividere e partecipare, e che chi partecipa metta in comune la sua esperienza in comunità. Analogo discorso si può fare per esperienze individuali di servizio o di partecipazione nel sociale.

Tempistica di riflessione /attuazione delle linee programmatiche

Un anno (3° anno) dedicato alla riflessione su comportamenti concreti (**agire nella storia e nel creato alla luce della fede**) che, alla luce delle riflessioni **spiritualità e catechesi, nella famiglia e nella comunità** (1° anno) e a quelle su **mondialità e custodia del creato, la globalizzazione** (2° anno), sappiano indirizzarsi alla creazione del Regno di Dio attraverso piccole comunità (le famiglie, le nostre comunità) sale, luce e lievito del mondo.

Di anno in anno si potrà decidere di organizzare la giornata dello spirito, ed il CREM in funzione dei vari argomenti onde consolidare sempre di più il senso di appartenenza al Movimento.